

## Baseball, Castrì imita Di Maggio È degli Yankees

I New York Yankees, la più celebre squadra di baseball statunitense e nella quale giocò anche Joe Di Maggio, ha ingaggiato Andrea Castrì, 25 anni, nato a Matino, Lecce e mossosi in luce nel Caserta oltre che con la maglia azzurra con cui ha vinto il titolo europeo '97 a Parigi. Chiesto anche dai Boston Red Sox, dopo un test a Tampa nel quale ha battuto 9 fuori campo, ha firmato il contratto.

## Milano-Sanremo Cipollini in sella a «bici d'autore»

Mario Cipollini la Milano-Sanremo (21-3) in sella ad una bici decorata dal pittore toscano Giò Di Batte, che da sempre lega le sue opere al ciclismo. Sulla forcella anteriore, spiega Di Batte, sarà rappresentato il Duomo di Milano, mentre sul telaio «in un evolversi di colori fondati sul terra di Siena e sull'ocra, scorrono via via immagini che si associano al percorso della gara».



## Tirreno-Adriatico A Zabel in volata la settima tappa

Mentre la Milano-Sanremo di sabato perde protagonisti come il tedesco Jan Ullrich, vincitore del Tour '97, e l'americano Lance Armstrong (in dubbio anche Bartoli), alla corsa dei Due mari, ancorché decimata dalle squalifiche, Erik Zabel (foto) mostra le sue superbe condizioni vincendo in volata la 7ª tappa, 164 km in circuito a Civitanova Marche. Leader della corsa resta lo svizzero Rolf Jaermann.

## Vela, Whitbread Innovation guida la sesta tappa

Nel terzo giorno di regata della sesta tappa della Whitbread (Sao Sebastiao-Fort Lauderdale) la classifica è ancora cambiata. In testa ora la barca norvegese di Innovation Kvaerner seguita a due miglia circa da quella inglese Silk Cut e a 11 dagli olandesi di BrunelSunergy. Merit Cup arranca nelle retrovie: per la barca monegasca dopo l'infortunio allo skipper, sono sopraggiunti i problemi alle vele.

## Calci di guerra tra Fifa e Uefa Matarrese sfida Blatter

Matarrese, la gestione del calcio mondiale e dei suoi mille affari: l'ex presidente della Figc, in corsa per una carica internazionale, la Lega europea, dice a sua volta quella del mondo, la Fifa, prossima alle elezioni quadriennali (giugno '98). E la dice senza diplomazia, attaccando soprattutto il presidente Joao Havelange che accusa di «colpo di stato». Il colpo di stato denunciato da Antonio Matarrese al settimanale francese «France Football», sarebbero le manovre interne ai due organismi, Uefa e Fifa, con protagonisti lo stesso Havelange, Lennart Johansson, attuale presidente Uefa e candidato alla Fifa, e il segretario Joseph Blatter, segretario Fifa con ambizioni da presidente. Blatter, dice Matarrese, «vuole candidarsi, ma non si dimette dalla carica di segretario generale, e non è corretto che un dipendente, che vuole fare il presidente conservi le sue mansioni amministrative». La polemica a Parigi, nel corso di una riunione elettorale cui Blatter ha impropriamente partecipato. Matarrese ha cercato di stargli: «L'ho invitato a dire se fosse candidato. Gli ho fatto presente che l'Italia forse voterà per lui. Ma ha rifiutato di parlare». Matarrese parla poi dell'asse Platini-Blatter, che secondo lui è una manovra del segretario della Fifa per «trarre profitto dalla popolarità» di Michel. «Ho avvertito Platini - ha detto Matarrese - se Blatter è candidato non potrà più occuparsi della Coppa del mondo. Ma a Platini piace molto Blatter».

Il brasiliano è tornato a Firenze dopo un mese di fuga. Multa di 30 milioni al romanista

# Edmundo-Balbo i pentiti per forza

ROMA. Il giorno dei ribelli pentiti e dei bravi ragazzi peccatori: Edmundo Alve de Sousa e Abel Balbo. Due sudamericani, il primo brasiliano, il secondo argentino, entrambi attaccanti. Edmundo doveva farsi perdonare dalla Fiorentina la fuga in Brasile di un mese fa: nessuna multa aggiuntiva ai 230 milioni comminati dal Collegio arbitrale, forse addirittura la cancellazione di quei 230 milioni (un mese del suo stipendio) e gli occhi torvi dello spogliatoio. Balbo aveva sulla coscienza due insulti pesanti rivolti al 43° di Roma-Bari al suo allenatore, Zdenek Zeman: multa di 30 milioni e la garanzia che a fine stagione lascerà la Roma.

Il ribelle è sbarcato ieri mattina alle 6 all'aeroporto di Fiumicino. Ad accogliere Edmundo, accompagnato dal procuratore Pedrinho Vincencote, c'erano emissari del presidente Cecchi Gori. «Sono tranquillo, torno per riprendere senza problemi. Con i tifosi andrà bene, perché non ho mai parlato male di Firenze. Sono disposto ad andare anche in panchina». Seconda puntata dalla giornata: il viaggio in automobile da Roma a Firenze. Edmundo ha avuto un compagno d'eccezione: il presidente Vittorio Cecchi Gori. Le due ore trascorse in auto sono state utilizzate per gli ultimi chiarimenti e per concordare una linea di condotta: Cecchi Gori ha imposto il ritorno di Edmundo, ma non vuole altri problemi. Terza puntata: alle 15 tutti allo stadio per l'allenamento. Edmundo è stato abilissimo nelle public relation: una stretta di mano con Oliveira, qualche pacca sulle spalle degli altri compagni, dichiarazioni da superpentito. «Chiedo scusa a tutti, voglio recuperare al più presto il tempo perduto per aiutare la Fiorentina e andare ai mondiali. Non mi è piaciuto il mio comportamento, pur dettato anche da gravi problemi personali di cui ho già informato chi di dovere. In quel momento non potevo fare altrimenti, non avevo la testa per restare, ero molto preoccupato». Ma a Edmundo sta a cuore soprattutto la nazionale brasiliana: «Anche i consigli di Zagallo mi hanno convinto a tornare. Per un giocatore che sta fermo due, tre

mesi è difficile poi andare ai mondiali». Ha rassicurato sulle sue condizioni fisiche: «Non gioco da diverso tempo, ma in queste settimane ho sempre lavorato con un preparatore atletico. Probabilmente mi manca il ritmo-partita ma ci metto poco a recuperare la forma». Edmundo si è allenato in palestra, assistito dal fisioterapista Andorlini. Quarta puntata: a fine allenamento, tutta la squadra - compreso Edmundo - si è recata in pullman nell'appartamento fiorentino di Cecchi Gori per un faccia a faccia di gruppo. Quinta puntata: il presidente Cecchi Gori in diretta nella sua emittente, Canale 10. Ha rivolto accuse alla stampa, ha parlato di una non precisata organizzazione che impedirebbe ai grandi campioni di sbarcare in Europa.

Nessuna confessione di massa, a Roma, dove il presidente Sensi ieri mattina ha incontrato i grandi duellanti: Abel Balbo e Zdenek Zeman. Dieci minuti di spiegazioni (Balbo), un quarto d'ora di difesa del proprio operato (Zeman). Poi la multa: trenta milioni. Balbo ha fatto buon viso a cattivo gioco: dal dire (la multa) al fare (cioè pagarla) c'è un oceano. Poi il comunicato della Roma, in cui si precisa che «i fatti e i comportamenti da cui è scaturito l'episodio sono stati chiariti, con reciproca soddisfazione dei due protagonisti». Vero: Zeman è contento perché a giugno Balbo andrà via e Balbo è soddisfatto perché andrà via con un anno di anticipo e ha ricevuto la mezza promessa di uno sconto sul suo cartellino (prezzo attuale, 12 miliardi circa). Balbo ha contattato l'agente internazionale Fifa, Vincenzo Morabito, per chiedergli di sondare il mercato inglese. Balbo cerca un contratto triennale miliardario per chiudere alla grande la carriera.

Zeman, che è contrario al silenzio-stampa imposto da Sensi, oggi ritroverà la parola perduta. Balbo si limita a confessioni private e ai pranzi con i capi-ultra (lunedì scorso). Intanto, va via il brasiliano Wagner, che torna (in prestito) al Vasco da Gama. Ieri ha salutato tutti. Anche Zeman.

Stefano Boldrin

## E «Le Iene» regalano la panchina a o'Animal

Attimi di nervosismo hanno preceduto allo stadio «Franchi» di Firenze l'arrivo di Edmundo: il direttore sportivo Oreste Cinquini ha avuto un battibecco (terminato con un chiarimento) con la troupe della trasmissione televisiva «Le Iene» di Italia Uno, tacciata di essere juvenina e di portare scompiglio nella già agitata giornata. La troupe stava girando un servizio ironico sul ritorno dell'attaccante brasiliano portandogli in dono una panchina. I ragazzi delle «Le Iene» sono frequentatori abituali del mondo calcistico. Con i loro riti e loro scaramanzie hanno portato fortuna al Milan e alla Lazio. Meno fortunati con il Napoli, la squadra non ha vinto quando «Le Iene» hanno fatto visita, ma la città li aveva accolti con molta simpatia.

Bologna, grandi manovre. Il tecnico dato in partenza, «non so nulla». Baggio ai mondiali?

# E Olivieri parla già al passato

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Saigon era Disneyland, in confronto. La settimana che porta il Bologna a Firenze avanza in un allegro balzante di polemiche. Da una parte c'è Olivieri che si sente scaricato e non fa nulla per nascondersi. Dall'altra un direttore generale, Orioli, che teme di essere ormai privo di reali di poter. Il presidente Gazzoni, infine, se ne sta oltreoceano. Ed è normale che i suoi messaggi distensivi giungano attutiti.

Il passato remoto della trojka rossoblu (tre anni di idillio, promozioni a raffica, risultati) ha subito un lento processo di demolizione a partire dall'estate scorsa. Olivieri chiese di andare alla Fiorentina, in incasso un no. Poi Gazzoni prese Baggio, catapultandolo in ritiro. Senza preavvertirlo. Seguirono dimissioni rientrate, reiterate, ri-rientrate. Due mesi fa, quando

Sua estrosità rifiutò la panchina. In mezzo ci sono un mercato ricco di colpi poco memorabili (Dall'Igna, Gentilini, Bonomi, Sterchele) e una classifica che solo di recente ha fatto il lifting.

Con queste premesse, ogni giorno è buono per messaggi a senso unico. Ieri Olivieri ha lanciato il suo, coniugando i verbi al passato: «Credo di essere stato una pedina di questo Bologna. Meglio: del Bologna di Gazzoni, perché chi mette i soldi è sempre l'ultimo referente. Diciamo che io ho collaborato. Ma se domani va via Olivieri, viene un altro. Le voci in questo senso sono sempre più forti e devono avere un fondo di verità. Ci sta che il presidente abbia voglia di cambiare, dopo quattro anni si sarà stancato di vedere la mia faccia. Se dipende da me, sia chiaro, mi attengo al contratto. Ma prima di tutto la determinazione a troncare arriva dalla società». Aggiungiamo l'investi-

tura per il probabile successore («Malesani è bravo e preparato, mi sta simpatico, domenica non m'imbarazzo ad affrontarlo») e avremo la polaroid di una situazione senz'altro in movimento. Verso una direzione precisa: il divorzio. Anzi, lo scambio. Con Olivieri sulla panca viola, sempre che non avesse ragione il quotidiano napoletano che l'altro giorno gli lo sposava con Ferlaino.

Capitolo Orioli. Il diggi, che pure da giocatore non era particolarmente diplomatico, in questi giorni rimane sulle sue. Ma teme anche di stare su quelle di qualcun altro. «Inutile negare - parole estratte col forcipe - che qualcosa non va nel modo più lineare. Né che, dopo le voci degli ultimi tempi, mi sia arrivata qualche offerta da altre società. Ma io preferisco non pensarci e concentrarmi sulla classifica del Bologna. Il mercato? Non mi pare che mi stiano scavalcando,

sto mettendo a punto la strategia per svolgerlo in prima persona. Se poi qualcuno si muove al posto mio, prima o poi lo verrò a sapere. E ripenserò alla telefonata che il presidente mi ha fatto dal Canada: sta' tranquillo, i giornali si sbagliano, il tuo posto è saldo».

La ricomparsa di Gazzoni potrebbe stendere un velo chiarificatore sugli intrighi di Casteldeboli. Anche sulla situazione di Baggio, che chiede ancora tempo «per fare la scelta giusta. Bologna mi adora e sono contento, ma ancora non so se sarà giusto rimanere». Dipende anche da Maldini, che nei giorni scorsi ha aperto uno spiraglio «anche se - ancora Baggio - sarebbe stato diverso se mi avesse chiamato direttamente». E Olivieri? «Non ci sono barricate, perché dovrebbero essercene?». Ottima domanda, Roberto.

Luca Bottura

Vela: seconda al mondiale Mumm, la barca di Onorato punta all'Admiral's Cup '99

## Il «mascalzone latino» prende il largo

GIULIANO CESARATTO

TRA WILLIAM Shakespeare e Pino Daniele più che il mare c'è di mezzo un «mascalzone». Che è poi il nome scelto da Vincenzo Onorato, armatore ma anche skipper, per i suoi velieri, quelli che si apprestano a raccogliere il testimone un po' vagante che fu del «Moro di Venezia» e del suo profeta marinaio, Raul Gardini. Il passaggio tra il «Moro» della tragedia lagunare e il «Mascalzone Latino» cantato dal bluesman napoletano, è in pratica già avvenuto e Onorato, sin qui al timone di sloop di piccolo cabotaggio, si appresta ad entrare nel più esclusivo circuito delle grandi regate. Oggi il mondiale della classe Mumm 36, domani l'Admiral's Cup, infine l'America's Cup.

Il salto è ambizioso: dalle regate amatoriali, «sono e resto un velista dilettante» sostiene Onorato, a quelle riservate ai professionisti e con l'obiettivo dichiarato di ripercorrere degnamente le sfide che nel recente passato hanno reso gloria sia al Moro di Venezia in Coppa

America sia alla flotta azzurra nella «settimana degli ammiragli» vinta da un altro erede morale del Moro, quel Pasquale Landolfi che nel '95 stupì e irritò i maestri anglosassoni delle regate vincendo nella Manica il più ambito trofeo interclasse dell'andar per mare con la sola forza del vento.

«Sogno soltanto le cose che sono realizzabili», è il motto di Vincenzo Onorato che all'Admiral's del '99 lascerà il timone a Enrico Chieffi e si accontenterà di studiare la rotta dal pozzetto dell'ultimo dei suoi «Mascalzoni» ma che farà «tutto per arrivare in fondo a questa battaglia navale, sia in termini di preparazione che di sforzo sportivo». Per questo Onorato ha già messo in moto la sua macchina operativa, ha allestito a Portoferrario, nella quiete dell'Elba, il cantiere e la base d'allenamento per gli equipaggi. La scelta non è casuale. Nemmeno per un napoletano verace che al fischiare del vento tra scotte e randa ama abbinare la musica del concittadino

Pino Daniele e che fa modificare le sue barche dai progettisti neozelandesi proprio per «avere a bordo un impianto stereo a prova di mureggiata». Nemmeno per un armatore-skipper che spazia dai rimorchiatori ai yacht, dalle navi crociera agli yacht per fare affari non soltanto nel mar Tirreno ma anche in Atlantico, dal Marocco agli Stati Uniti. L'Elba è la sede della Moby Lines, la linea marittima che fa capo all'armatore napoletano che è l'unico sponsor degli sloop da regata di Onorato.

Un po' come Gardini con la Montedison che fece anche un passo in più, quello dettato dalle regole dell'America's Cup che affida agli sfidanti anche l'onere della costruzione degli scafi e che è un passaggio che Onorato non esclude. «ma in un futuro cui non voglio, per ora, nemmeno pensare». Molto come Landolfi che oltre ad infrangere il predomino anglosassone sull'Admiral's ha convinto l'Italia della vela a scavare nel suo potenziale da rega-

ta risvegliando l'orgoglio antico di olimpionici come Beppe Croce e Agostino Straulino. I marinai ormai, dallo skipper agli addetti alle drizze, devono essere professionisti, spiega Onorato pur difendendo la «ragione del dilettante» che regata per diletto, per stare con gli amici tra i quali, si scopre, c'è qualcuno che allo sport ha dedicato una vita. Stefano Postiglione, due Olimpiadi col Settebello, una mezza dozzina di scudetti col Posillipo, è passato con disinvoltura dalla pallanuoto, dalla fatica dentro l'acqua a quella da bordo di uno scafo da competizione.

È un altro segno della crescita, soprattutto di stampo partenopeo ma italianamente spendibile, della vela nostrana che vuole prendere di slancio la fine secolo: l'Admiral's tra un anno, la Coppa America a cavallo del terzo Millennio, l'Olimpiade australiana subito dopo. Dal punto di vista industriale e delle promesse la rotta è tracciata. Resta solo da mollare gli ormeggi.

PARIGI. La Fia oggi a Parigi si pronuncerà sul Gp di Francia. La gara di Magny Cours potrebbe essere reintegrata nel calendario di F1 della stagione '98 dopo che lo scorso 13 dicembre a Monaco, non era stato raggiunto l'accordo sulla questione dei diritti televisivi tra Fia e governo francese. Sull'argomento, comunque, nei giorni scorsi era arrivato un segnale positivo dal presidente della Fia, l'avvocato Max Mosley. In occasione del Gp d'Australia di dieci giorni fa, Mosley aveva detto che per la corsa francese c'erano buone probabilità di essere reintegrata nel calendario.

Riordinato il calendario, durante la giornata saranno diversi gli argomenti «scottanti» da toccare. La Federazione automobilistica internazionale dovrà discutere del problema delle «tattiche di corsa». Si analizzerà dunque la prova di Melbourne e l'accordo in casa McLaren-Mercedes su chi dovesse tagliare per primo il traguardo fra

Hakkinen e Coulthard. Il volontario rallentamento di quest'ultimo per lasciare spazio al compagno di scuderia aveva sollevato le energiche proteste degli organizzatori australiani presso la Fia. Anche se su questo punto è molto chiara la Federazione internazionale perché osserva che «questa pratica è vecchia di un secolo...».

L'intento comunque del Consiglio mondiale sarà anche quello di trovare soluzioni ad un atteggiamento (la vicenda Coulthard-Hakkinen, appunto) che potrebbe in futuro avere ripercussioni anche sulle «scommesse» e i concorsi sportivi. E quando si tratta di soldi...

Non dovrebbe essere all'ordine del giorno, ma si dovrebbe anche accennare al tanto discusso sistema frenante della McLaren. Quel terzo pedale con il quale la scuderia inglese ha gareggiato nel primo Gp d'Australia.

Dalla grande «bunker» della Fia intanto «voci di corridoio» fanno

notare quanto il problema frenante non sia una novità per la McLaren. E che, l'anno scorso, era utilizzato normalmente sulle monoposto inglesi. Nessuno a quel tempo protestò «forse perché - si dice dalla federazione internazionale dell'automobile - la vettura non era così vincente come all'Albert Park». Per questo motivo il presidente Mosley aveva invitato a presentare reclami ufficiali. Poi se la McLaren dovesse nei prossimi due Gp avere una così netta superiorità sugli avversari probabilmente un intervento più deciso della federazione internazionale potrebbe anche esserci.

Ora tutti attendono segnali dalla Federazione, soprattutto la Ferrari. Le ultime lamentele del suo presidente Montezemolo chiedono «regole uguali per tutti»; ma la risposta della Fia non dà spazio a repliche: «Se qualcuno pensa che ci sia qualcosa di irregolare, allora faccia reclamo...».

[Ma.C.]